



Gli investitori all'Italia: «Più riforme e più Europa»

Sondaggio Aibe-Censis

Queste le priorità del Paese secondo gli investitori internazionali

Le riforme della pubblica amministrazione, della giustizia, del fisco e della concorrenza sono al primo posto tra le priorità. Poi viene la necessità di ridurre i procedimenti e i vincoli amministrativi e burocratici per la realizzazione degli investimenti, compresi quelli indirizzati alla transizione energetica. Al terzo posto arriva la piena attuazione del Pnnr, anche coinvolgendo risorse private in progetti di sviluppo comune. Il tutto in un contesto in cui serve un rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'Unione Europea, privilegiando iniziative di concerto con gli altri paesi dell'Unione.

La domanda che tanti si pongono, cioè cosa spingerebbe gli investitori internazionali a puntare di più sull'Italia, ha una risposta inequivocabile nel sondaggio condotto dal Censis per l'Aibe (Associazione banche estere in Italia) presso un panel internazionale di società finanziarie, fondi di investimento e imprese multinazionali: riforme, riforme, riforme. E più Europa. Questo serve all'Italia. Questo la trasformerebbe agli occhi degli investitori internazionali: la necessità di riformare la pubblica amministrazione, la giustizia, il fisco e la concorrenza ha infatti ottenuto il 71,2% delle risposte «molto d'accordo». Priorità assoluta. Oggi,

come ieri. Come sempre.

Il sondaggio ha riguardato anche le iniziative che si potrebbero assumere per aumentare i flussi di investimento nel nostro Paese, data l'importanza che essi svolgono per l'economia italiana. Ebbene, la maggioranza del panel (il 66,1%) si dichiara «molto d'accordo» nell'assumere iniziative finalizzate a due obiettivi: da un lato la semplificazione delle leggi, della loro stesura e dei correlati processi attuativi, e dall'altro il riordino degli strumenti di incentivazione all'insediamento produttivo, così da facilitare l'ingresso di capitali stranieri nelle Pmi.

Rilevante è anche considerato un possibile intervento che promuova la piazza finanziaria di Milano sul piano internazionale (il 52,5% del panel si dichiara «molto d'accordo»), mentre meno decisa risulterebbe la convergenza delle valutazioni per quanto riguarda la liberalizzazione di alcuni settori come il gas, il trasporto pubblico, le ferrovie, i pubblici esercizi e le professioni (25,4%).

«Il sondaggio evidenzia alcuni temi fondamentali che vorrei, in rappresentanza della comunità finanziaria internazionale, portare all'attenzione di questo Esecutivo - commenta [Guido Rosa](#), presidente dell'Aibe -. Innanzitutto è necessario garantire la presenza e la centralità dell'Italia nel contesto delle istituzioni europee. Il quadro europeo rappresenta un riferimento imprescindibile per l'Italia. Inoltre le diffi-

coltà economiche e l'incertezza di questo periodo non devono indurre a politiche nazionalistiche: l'Italia è un Paese con una vocazione fortemente orientata verso l'export che ha bisogno, per prosperare, del libero commercio. Inoltre bisogna aiutare la modernizzazione del mercato interno dei capitali che manifesta una condizione di ritardo rispetto a quelli delle altre economie avanzate. E, infine, è necessario agire sulla leva delle riforme».

—My.L.

RIPRODUZIONE RISERVATA

